

Rassegna Stampa

di Venerdì 25 giugno 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
24	Italia Oggi	25/06/2021	<i>WEBUILD, ALTRI LAVORI FERROVIARI (G.Berbenni)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	25/06/2021	<i>DALLE ENTRATE CONTROLLI ORDINARI SUI CONTRIBUENTI PER IL SUPERBONUS (S.Fossati/G.Latour)</i>	4
Rubrica Innovazione e Ricerca				
14	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	25/06/2021	<i>"IL MODELLO IIT, RISORSA PER L'ITALIA" (G.Galateri)</i>	6
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	25/06/2021	<i>RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI: CIG ANCHE ALLE AZIENDE CON MENO DI 15 DIPENDENTI DURATA SUSSIDI DA 12 (M.Rogati/C.Tucci)</i>	8
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	25/06/2021	<i>SPUNTA L'IPOTESI DELLA BICAMERALE PER VIGILARE SUL RECOVERY (G.Santilli)</i>	11
Rubrica Energia				
37	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	25/06/2021	<i>"L'ELETTRICITA' NELLE CASE E' RINNOVABILE AL 100%" (G.Campanelli)</i>	13
Rubrica Pubblica Amministrazione				
34	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	25/06/2021	<i>L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (A.Corrado)</i>	15

Si aggiudica con Pizzarotti un contratto per la linea ad alta capacità Palermo-Messina

Webuild, altri lavori ferroviari

Commessa da 640 milioni. L'a.d.: più mobilità sostenibile

DI GIACOMO BERBENNI

Webuild si è aggiudicata un contratto nel Sud Italia per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria ad alta capacità Palermo-Catania-Messina (tratta Giampileri-Fiumefreddo, primo lotto) del valore di circa 640 milioni di euro. Il contratto si aggiunge all'aggiudicazione, da parte del gruppo, dei lavori relativi al secondo lotto funzionale della stessa linea, nella tratta Taormina-Giampileri, per 1,003 miliardi.

I lavori, commissionati da Rfi (gruppo Fs), saranno realizzati da Webuild, capofila del consorzio con una quota del 70%, insieme a Pizzarotti (30%). Le attività del primo lotto funzionale, che permetteranno la creazione di 8 mila posti di lavoro, prevedono l'estensione di circa 15 chilometri della linea ferroviaria Messina-Catania, tratta Fiumefreddo-Taormina/Letojanni, compresa la realizzazione dell'interconnes-



Pietro Salini, a.d. di Webuild

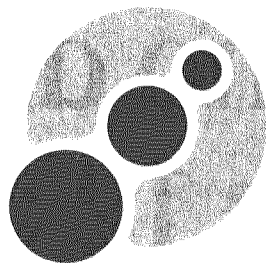
sione Taormina-Letojanni e la dismissione degli impianti della linea attuale tra Fiumefreddo e l'allaccio a quella storica. A essere costruiti saranno la stazione interrata di Taormina, una galleria artificiale a Fiumefreddo, tre gallerie naturali e due viadotti.

La società guidata dall'a.d. Pietro Salini sottolinea che l'iniziativa rappresenta un ulteriore contributo del gruppo nella direzione dello sviluppo della mobilità sostenibile in Italia, soprattutto al Sud, che il paese sta perseguendo con sempre

maggiore determinazione, anche attraverso il nuovo impulso agli investimenti con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Sempre nel Sud Italia, dove è all'opera anche sul fronte del terzo megalotto della Statale Jonica in Calabria, il gruppo si è recentemente aggiudicato due contratti per la progettazione esecutiva e l'esecuzione della linea ferroviaria Napoli-Bari, tratta Orsara-Irpinia, del valore di 1,075 miliardi, e del lotto tra Orsara e Bovino del valore di 367,2 milioni. Un rafforzamento che, grazie a Progetto Italia, va a beneficio della filiera italiana con cui Webuild collabora: 7 mila imprese in una ventina di progetti in Italia, con contratti del valore complessivo di 7,5 miliardi, che hanno l'opportunità di crescere e diventare sempre più competitive nel paese e all'estero con la realizzazione di opere iconiche, come la linea ad alta velocità in Texas per il quale è stato recentemente firmato un contratto da 16 miliardi di dollari (13,4 mld euro).



Speciale Telefisco
Dalle Entrate
controlli ordinari
sui contribuenti
per il superbonus



**Fossati
e Latour**
— a pagina 32

L'Agenzia tranquillizza: sul 110% «controlli ordinari»

Speciale Telefisco

La risposta delle Entrate:
visti e asseverazioni
semplificano le verifiche

In condominio risponderà
per la non corretta fruizione
solo chi ha usato gli sconti

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Controlli ordinari per il superbonus, non lontani da quelli che vengono effettuati in altre situazioni su tutti i contribuenti. Antonio Dorrello, direttore centrale persone fisiche, lavoratori autonomi ed enti non commerciali dell'agenzia delle Entrate è intervenuto nel corso dello speciale Telefisco per tranquillizzare i contribuenti sull'attività di verifica con la quale dovranno confrontarsi nei prossimi anni.

«Il superbonus - ha spiegato - è un'agevolazione importante. Dovremmo evitare di far preoccupare e di parlare di rischi per i contribuenti: i controlli previsti dalla legge sul superbonus sono quelli ordinari e tradizionali». Quindi, ci sarà «il controllo formale per coloro che utilizzeranno il superbonus in detrazione nella propria dichiarazione. Devono conservare le fatture, le ricevute fiscali comprovanti le spese sostenute». Si tratta, insomma, di «quello a cui siamo abituati tutti noi contribuenti, anche per le spese mediche». Per i soggetti che esercitano l'opzione di

sconto in fattura o di cessione del credito, poi - ha detto Dorrello - «si utilizzeranno le ordinarie attività di controllo ma con le limitazioni che ci sono all'interno dell'articolo 119, che ben chiariscono come ci sia un affidamento del terzo che riceve la cessione del credito».

Per consentire una sorta di bilanciamento, in modo che non ci siano troppi timori del controllo successivo, «il legislatore ha inserito quei due elementi che sono in realtà dei controlli ex ante, il visto di conformità e l'asseverazione dei requisiti tecnici degli interventi effettuati».

Allora, quando la pratica è ben istruita, i professionisti hanno effettuato un lavoro adeguato e tutte le carte vengono correttamente messe insieme, «possiamo - conclude Dorrello - tranquillizzare i cittadini che non ci saranno ripercussioni e che l'Agenzia utilizzerà controlli ordinari con le modalità tradizionali alle quali noi tutti siamo abituati come contribuenti». Tutti elementi, peraltro, ribaditi dalla risposta 9 data dall'Agenzia durante lo speciale Telefisco, nella quale si elencano i documenti da conservare per le verifiche successive e i due controlli «ex ante».

Quali sono i controlli

Il sistema dei controlli, comunque, è ancora tutto da collaudare: l'agenzia delle Entrate - va ricordato - procede alla verifica documentale della sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione superbonus e i controlli (articolo 121 del Dl 34/2020) sono eseguiti nei termini di cui all'articolo 43 del Dpr 600/73 e all'articolo 27, commi 16-20, del Dl 185/2008, cioè entro il 31 dicembre del quinto anno successi-

vo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione con la quale si è fruito della detrazione.

Ma quando invece si sia scelta la cessione del credito o lo sconto in fattura, e sia stato quindi accertato l'utilizzo in compensazione di un credito inesistente, l'ufficio può notificare l'atto di recupero sino al 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di utilizzo.

L'attività dell'Enea

A monte, però, ci sono le verifiche svolte dall'Enea sulle asseverazioni, cioè sulle dichiarazioni sottoscritte dal tecnico abilitato, con le quali si attesta che gli interventi di riqualificazione energetica sono rispondenti a quanto previsto dalle norme (soprattutto il decreto requisiti).

Vengono quindi accertate la chiusura delle attività (ma anche dei Sal) e attestate la conformità delle opere rispetto al progetto, il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico con l'attestato di riqualificazione (o l'esistenza di un miglioramento antisismico), la congruità delle spese sostenute per realizzare gli interventi. L'asseverazione è compilata online nel portale informatico Enea e va trasmessa entro 90 giorni dalla fine lavori.

L'Enea svolgerà una serie di controlli anche automatizzati direttamente sul portale (in base agli articoli 5-7 del decreto Asseverazioni del Mise del 6 agosto 2020, i controlli sulla regolarità delle asseverazioni sono svolti a campione su almeno il 5% delle asseverazioni globalmente trasmesse) e trasmetterà poi con cadenza bimestrale tutte le risultanze dei controlli al Mise. Da qui, se verranno riconosciuti gli estremi per procede-

re con la contestazione, le carte passeranno all'agenzia delle Entrate, cui spetterà l'attuazione delle attività per la decadenza dal beneficio.

La realtà è che, con il sistema attuale, gli aspetti di verifica tradizionale (bonifici parlanti, fatture, eccetera) dovrebbero essere controllati dai professionisti con il visto di conformità, mentre gli aspetti tecnici sono a carico dell'Enea. L'Agenzia, quindi, pur rimanendo titolare dei controlli, li effettuerà contando sul fatto che

molto lavoro sarà fatto da altri.

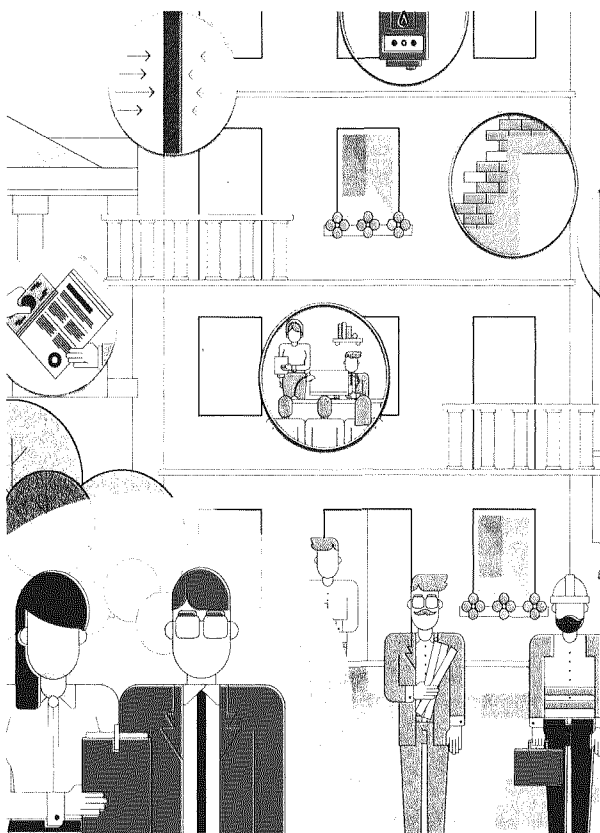
In condominio

Va però segnalata, sul tema dei controlli, la risposta data dalle Entrate nel corso di Telefisco Estate del 23 giugno: alla domanda su cosa accade quando solo alcuni condòmini, per vincere le ostilità in assemblea, abbiano deciso di accollarsi la quota di spese dell'intervento a carico dei dissenzienti, le Entrate hanno risposto che «in tale ipotesi, ne respon-

derà eventualmente in caso di non corretta fruizione del superbonus esclusivamente il condòmino che ne ha fruito».

Quindi, per i condòmini che non avranno voluto saperne del superbonus, doppio vantaggio: verranno fatti i lavori sulle parti comuni, di cui beneficeranno direttamente, ma non avranno alcuna conseguenza in caso di revoca dell'agevolazione per una qualsiasi ragione.

© R-IPRODUZIONE RISERVATA

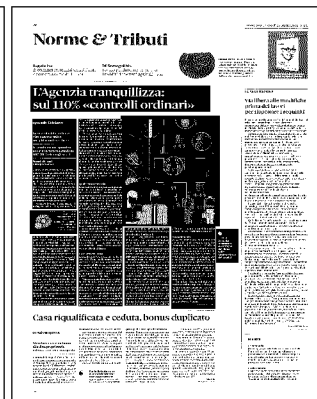


L'OFFERTA

Telefisco continua con tre moduli di approfondimento su 110 per cento, aiuti alle imprese e dichiarazioni



**L'ENEA
A monte
ci saranno
le verifiche
dell'Enea
sulle
asseverazioni
dei tecnici**



«IL MODELLO IIT, RISORSA PER L'ITALIA»

di **GABRIELE GALATERI DI GENOLA***

In un momento particolare del Paese, quando tutta l'attenzione dei decisori istituzionali è orientata al rilancio delle attività produttive, è importante rimarcare il ruolo che in questo frangente può avere la ricerca. Quest'ultima, se gestita con parametri di efficienza, meritocrazia, trasversalità delle competenze, è un propulsore formidabile per ogni società. Nel nostro Paese entità quali l'Istituto Italiano di Tecnologia, che presiedo, propongono un modello di governance che offre risultati di alto livello trasferibili e replicabili. L'apporto di capitali pubblici a favore di enti di ricerca è un elemento che continua ad essere essenziale. Recentemente la Corte dei Conti ha espresso un parere complessivamente positivo dopo l'analisi del bilancio 2019 sull'Istituto Italiano di Tecnologia, Fondazione di diritto privato, finanziata dallo Stato e sottoposta alla vigilanza di MUR e MEF. La relazione, peraltro in continuità con i giudizi espressi negli anni precedenti, evidenzia come investimenti pubblici in ricerca e risultati economici ottenuti attraverso l'industrializzazione delle idee possano essere le componenti di un modello nel quale convivono, in modo positivo e profittevole, pubblico e privato.

Nel nostro caso i finanziamenti pubblici vengono valorizzati attraverso attività di ricerca di alto profilo, periodicamente monitorate per qualità ed obiettivi, che grazie ad una costante attività di trasferimento tecnologico influiscono positivamente sul tessuto socioeconomico del Paese. Nel 2020 i fondi raccolti per progetti commerciali hanno superato i 25 milioni di euro, sono nate circa 80 nuove collaborazioni con aziende, 180 è il numero dei progetti industriali in corso. Quelli sviluppati con realtà di rilevanza nazionale ed internazionale hanno generato oltre 100 posti di lavoro. Superate, nel 2020, le 1.000 domande di brevetto e fondate, dall'avvio dell'Istituto, 26 startup con 150 nuovi occupati, inoltre sono

aumentate del 30% rispetto al 2019 le richieste di collaborazioni. Ciò è il risultato di una solida base di competenze scientifiche, organizzate attraverso un modello di governance adeguato e innovativo, che permette alla Fondazione di rapportarsi con il comparto privato. L'Istituto si distingue, inoltre, per la capacità di attrarre scienziati provenienti da ogni meridiano. Costoro accettano di lavorare in IIT poiché i criteri di valutazione sono quelli dei grandi istituti di ricerca mondiali. La meritocrazia è preminente ma non solo. Uno scienziato ha bisogno, per i suoi studi, di strumenti tecnologici all'avanguardia e accetta di trasferirsi dove li può trovare. Per questo IIT ha investito in tecnologie innovative: dal microscopio elettronico di ultima generazione al supercalcolatore. L'attrattività di IIT si concretizza anche nella frequenza con la quale ricercatori italiani e stranieri che ricevono un finanziamento dalla Commissione Europea per la Ricerca decidono di utilizzarlo nell'Istituto. Dal 2009 sono stati sviluppati 50 progetti European Research Council per un valore di circa 67 milioni di euro.

IIT nel corso dell'emergenza pandemica, in collaborazione con l'industria, ha messo a punto, offrendoli poi in open source, dispositivi sanitari e sistemi per il distanziamento fisico. Il post covid vede la prevenzione e cura delle malattie affidata al fondamentale lavoro degli scienziati IIT su RNA.

La catalogazione e preservazione del patrimonio culturale del nostro Paese, bene d'inestimabile valore, incontra l'impegno di IIT. È un intervento di ampio respiro dove le competenze umanistiche unite a quelle informatiche hanno dato vita a un gruppo di lavoro che in collaborazione con ESA "fotograferà" il nostro patrimonio culturale dallo spazio.

La robotica assistiva, sviluppata con INAIL, e la startup Movendo finanziata con 15 milioni sono un altro esempio di trasferimento tecnologico dalla ricerca

alla salute dell'uomo. Bedimensional è la startup nata, grazie ad un investimento privato di quasi 20 milioni, per la produzione del grafene.

Nell'agrifood IIT lavora allo sviluppo di robot quadrupedi che operano nell'agricoltura di precisione.

L'elenco di progetti nel segno della sostenibilità, caratteristica fondante di IIT costruita sulla capacità di trarre innovazione dall'osservazione della natura, potrebbe continuare a lungo ma la più recente iniziativa vede coinvolto IIT in un piano d'investimento che avrà larghe ricadute. Cassa Depositi e Prestiti con CDP Venture Capital SGR ha stanziato 40 milioni di euro in RoboIT il primo polo Nazionale per il trasferimento tecnologico dedicato alla robotica.

Il modello IIT è una risorsa a disposizione del Paese, la sua replicazione può essere uno dei volani per rilanciare produttività, occupazione, cultura dell'innovazione. La recente proposta del nostro Direttore Scientifico, Giorgio Metta, per la creazione di una "società di istituti" va in questa direzione: sul modello IIT aggregare altri Istituti ognuno con la propria specializzazione. L'obiettivo potrebbe essere quello di raggiungere la capacità operativa del Fraunhofer-Gesellschaft, organizzazione tedesca che gestisce un budget annuo di 2,8 miliardi di euro e raccoglie 60 istituti di scienza applicata. Nella sua recente presentazione della Relazione annuale sul 2020 il Governatore della Banca d'Italia ha sottolineato come la ripresa sia una formidabile sfida e il PNRR un'occasione per assicurare occupazione e produttività. La ricerca, con la sua spinta propulsiva che si concretizza in un costante trasferimento tecnologico, è una dei protagonisti del più grande piano di rilancio del Paese dal dopoguerra.

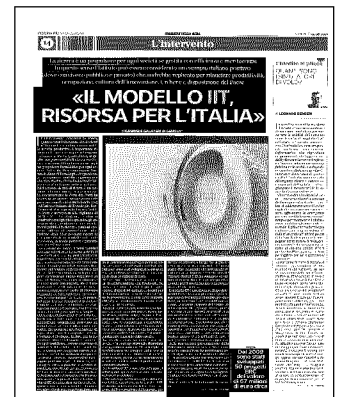
*Presidente Istituto Italiano di Tecnologia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca è un propulsore per ogni società se gestita con efficienza e meritocrazia
In questo senso l'Istituto può essere considerato un esempio italiano positivo
(dove convivono pubblico e privato) che andrebbe replicato per rilanciare produttività,
occupazione, cultura dell'innovazione. Un bene a disposizione del Paese



**Dal 2009
sono stati
sviluppati
50 progetti
ERC
del valore
di 67 milioni
di euro circa**



OCCUPAZIONE

**Riforma degli ammortizzatori:
Cig anche alle aziende
con meno di 15 dipendenti
Durata sussidi da 12 a 30 mesi**

Rogari e Tucci — a pag. 2

5 miliardi

IL COSTO DELLA RIFORMA

Secondo una prima stima, il costo della riforma degli ammortizzatori sociali, con l'estensione della cassa integrazione anche alle piccole imprese con meno di 15 addetti, oscilla tra i 5 e i 6 miliardi

Cig anche con meno di 15 addetti e durata sussidi da 12 a 30 mesi

La riforma degli ammortizzatori. Pronta la bozza del governo ma su alcuni punti prosegue la riflessione, a cominciare da costi stimati per ora in 5-6 miliardi. Ancora da definire il capitolo contribuzione e il collegamento con le politiche attive

Marco Rogari

Claudio Tucci

L'obiettivo dichiarato del ministro Andrea Orlando resta quello di consegnare al Parlamento il nuovo assetto degli ammortizzatori sociali entro la fine di luglio. Anche perché la riforma è inserita, pur senza una scadenza precisa, nel cronoprogramma del Pnrr concordato da palazzo Chigi con Bruxelles, anche se non fa parte di quelle considerate "abilitanti". Un cronoprogramma che, ha ribadito Mario Draghi mercoledì nel suo intervento alla Camera, va assolutamente rispettato. Ed è per questo motivo che, dopo alcuni rallentamenti, il governo ora sta provando a stringere i tempi concentrando il confronto sul merito della bozza su cui stanno lavorando i tecnici del ministero del Lavoro, assieme a quelli di palazzo Chigi e del Mef.

Un articolato già abbastanza definito e costruito attorno all'allargamento dei sussidi anche ai lavoratori delle aziende con meno di 15 dipendenti, che viaggia di pari passo con il rafforzamento del Fis e il superamento della Cig in deroga (a carico totale dello Stato). Lo schema abbozzato apre poi a una rimodulazione delle causali della Cigs che, oltre a riorganizzazione, crisi aziendale, contratto solidarietà, ricomprendono anche le fattispecie di cessazione d'attività (che viene quindi riassorbita nello strumento generale), e la voce "crisi locale o settoriale".

I "nuovi" trattamenti di integrazione salariale dovranno riguardare anche i lavoratori assunti con contratto di apprendistato professionalizzante e, per periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa decorrenti dal 1° gennaio 2022, con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Si specificano, diversificandosi, le durate massime dei trattamenti:

la regola base, per ciascuna unità produttiva, resta un sussidio, ordinario e straordinario, di 24 mesi in un quinquennio mobile. Per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini, e di escavazione e lavorazione di materiale lapideo, la durata massima dell'ammortizzatore sale a 30 mesi sempre nel quinquennio mobile. Per le aziende sotto i 15 dipendenti, la durata massima è di 12 mesi nel quinquennio mobile.

La bozza di riforma degli ammortizzatori prevede che anche le Pmi (sotto i 15 dipendenti) contribuiscano all'ammortizzatore, ma non indica un'aliquota di equilibrio; come pure ancora in bianco sono gli articoli sull'effettiva contribuzione dei datori di lavoro, compresa quella addizionale. E continua a mancare un link con le politiche attive, strategico invece in questa fase di ripartenza e di uscita dalle misure emergenziali.

A questa bozza, già di per sé "sostanziosa", il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, aggiunge altre due proposte, illustrate ieri nel corso di un'audizione alla commissione parlamentare di controllo sugli enti previdenziali. La prima, un assegno più generoso con unico tetto alla prestazione (quello di importo maggiore) eliminando la riduzione dell'5,84% e garantendo un livello del trattamento più vicino al tasso di sostituzione dell'80% per i lavoratori con basse retribuzioni. La seconda, è l'attenuazione, strutturale, del meccanismo del décalage della Naspi (qui siamo nel campo degli strumenti in caso di cessazione del rapporto di lavoro) riducendolo per esempio dal 3% al 2% al mese oppure spostando dal terzo al settimo mese l'inizio del taglio con l'obiettivo di portare dal 50% al 30% la riduzione dell'importo finale mantenendo una durata massima di 24 mesi (Tridico propone anche una Naspi più lunga, 36 mesi di durata teorica, per i

lavoratori con oltre 55 anni, il cui costo a regime dal 2025 sarebbe di poco superiore al miliardo di euro).

Ed è proprio su costi - e la dote che deve mettere lo Stato, almeno nella fase di transizione della riforma - che si gioca la partita cruciale. Secondo l'ultima versione targata Orlando si dovrebbe partire, sulla base delle prime simulazioni, da 5-6 miliardi nel 2022 e non più dai 2-3 miliardi circolati nelle scorse settimane con una proiezione a regime di 10 miliardi. Toccherà ora alla Ragioneria generale dello Stato, anche attraverso i dati che saranno forniti dall'Inps, calcolare il reale impatto dell'intervento sia nell'immediato che negli anni successivi e valutare l'effettiva compatibilità con l'attuale situazione di finanza pubblica.

Una valutazione che dovrà anche tenere conto delle ulteriori esigenze collegate al capitolo lavoro, anche in vista del prossimo stop al blocco dei licenziamenti, e a quelle altrettanto pressanti dei sussidi e degli altri strumenti di sostegno. Tridico, sempre nell'audizione parlamentare di ieri, ha sottolineato che sommando le tre voci dei soggetti interessati dalle misure di sostegno al reddito dopo l'esplosione dell'emergenza pandemica (1,3 milioni di nuclei beneficiari del Reddito di cittadinanza, 700mila per il Reddito d'emergenza e 1,4 milioni per la Naspi), la platea di persone destinatarie di assegni e sussidi erogati dall'Istituto sale a oltre 5 milioni: «Un numero mai raggiunto nella storia del sostegno al reddito» dell'ente di previdenza e assistenza, ha aggiunto il presidente dell'Inps.

E con un'ampia fetta della maggioranza già da giorni in pressing proprio per rafforzare il reddito di cittadinanza destinando a questa misura altre risorse, un costo di partenza della riforma degli ammortizzatori troppo elevato po-

trebbe non essere assorbito dalla "cassa" che con la legge di bilancio autunnale sarà disponibile per tutto il capitolo lavoro. I conti saranno

comunque fatti in fretta. E in fretta dovrebbe essere portata a termine anche la riflessione all'interno del

governo su una riforma che in ogni caso continua ad essere considerata da tutti necessaria e prioritaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,4 miliardi

LE ORE DI CIG COVID

Le ore autorizzate da aprile 2020 al 31 maggio di quest'anno, per 6,7 milioni di lavoratori e una spesa di 20 miliardi



I nuovi trattamenti riguarderanno anche i lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante

Verso la riforma

1

ESTENSIONE DEI SUSSIDI

Cig anche con meno di 15 dipendenti

La cig si estende anche alle imprese con meno di 15 dipendenti. Si viaggia di pari passo con il rafforzamento del Fis e il superamento della cig in deroga (a carico dello Stato). I "nuovi" trattamenti dovranno riguardare pure gli apprendisti assunti con il contratto professionalizzante e, dal 2022, con l'apprendistato di alta formazione e di ricerca

2

NUOVE FATTISPECIE

Si ampliano le "causali" della Cigs

Lo schema di riforma degli ammortizzatori sociali apre poi a una rimodulazione delle causali della cigs che, oltre a riorganizzazione, crisi aziendale, contratto solidarietà, ricomprendono anche le fattispecie di cessazione d'attività (che viene quindi riassorbita nello strumento generale), e la voce "crisi locale o settoriale".

3

DURATE DIVERSIFICATE

Sotto 15 dipendenti tetto di 12 mesi

Fissate le durate massime della Cig: per ciascuna unità produttiva resta di 24 mesi in un quinquennio mobile. Per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini, di escavazione e lavorazione di materiale lapideo, sale a 30 mesi nel quinquennio mobile. Per le aziende sotto i 15 dipendenti è di 12 mesi nel quinquennio mobile

4

PRIMA STIMA DEI COSTI

Una dote di partenza da 5-6 miliardi

Uno dei punti oggetto di riflessione da parte del governo sulla bozza di riforma degli ammortizzatori sociali è quello dei costi. Le prime stime ipotizzano un onere di 5-6 miliardi nel 2022, circa il doppio dei 2-3 miliardi circolati nelle scorse settimane con una proiezione a regime di 10 miliardi. Sarà la Ragioneria a calcolare il costo effettivo



DL SEMPLIFICAZIONI

Spunta l'ipotesi della bicamerale per vigilare sul Recovery

3mila

GLI EMENDAMENTI

Le proposte di modifica al Dl Semplificazioni, tra i provvedimenti chiave del Recovery Plan

Giorgio Santilli — a pag. 4

Una bicamerale per il Recovery

Di semplificazioni. Alla Camera 2.803 emendamenti: in testa Forza Italia con 525, da Fratelli d'Italia «solo» 289. Si punta a rafforzare il ruolo del Parlamento nella vigilanza sul Pnrr. Pressing per allargare l'elenco delle grandi opere a corsia veloce

Giorgio Santilli

Sono 2.803 gli emendamenti presentati dai gruppi parlamentari al decreto governance Pnrr e semplificazioni alla Camera. Forza Italia ne ha presentati 525, 457 M5s, 360 il Pd, 338 la Lega, 200 Italia Viva. Solo 289 Fratelli d'Italia, a conferma che sarà una partita soprattutto nella maggioranza. Fra i temi più gettonati c'è il rafforzamento del ruolo del Parlamento nella governance del Pnrr: in particolare in più proposte torna l'ipotesi di una commissione bicamerale che vigili sull'attuazione del piano.

Ma anche sugli appalti e sulla velocizzazione delle procedure c'è una pioggia di proposte: pressing per allungare l'elenco delle opere (allegato IV) che potranno usufruire della «corsia ultraveloce» dell'articolo 44, molto diffuse anche le proposte per garantire più trasparenza negli affidamenti diretti e nelle procedure negoziate, almeno con forme di pubblicità minima e di rotazione.

Anche l'appalto integrato (che consente di affidare allo stesso soggetto progettazione ed esecuzione lavori) è oggetto di molte proposte:

il Pd, per esempio, rigetta l'affidamento sulla base del progetto di fattibilità tecnico economica e chiede di tornare all'affidamento sulla base del definitivo. Oppure, in alternativa, di tornare all'affidamento sulla base del definitivo ma consentendo, nel caso al 30 giugno il progetto definitivo non fosse stato ancora approvato, di affidare l'appalto integrato, a quella data, anche sulla base del preliminare.

Gli emendamenti saranno sottoposti la prossima settimana alla valutazione di ammissibilità e poi a una scrematura da parte dei gruppi per arrivare a 400 «segnalati» da votare.

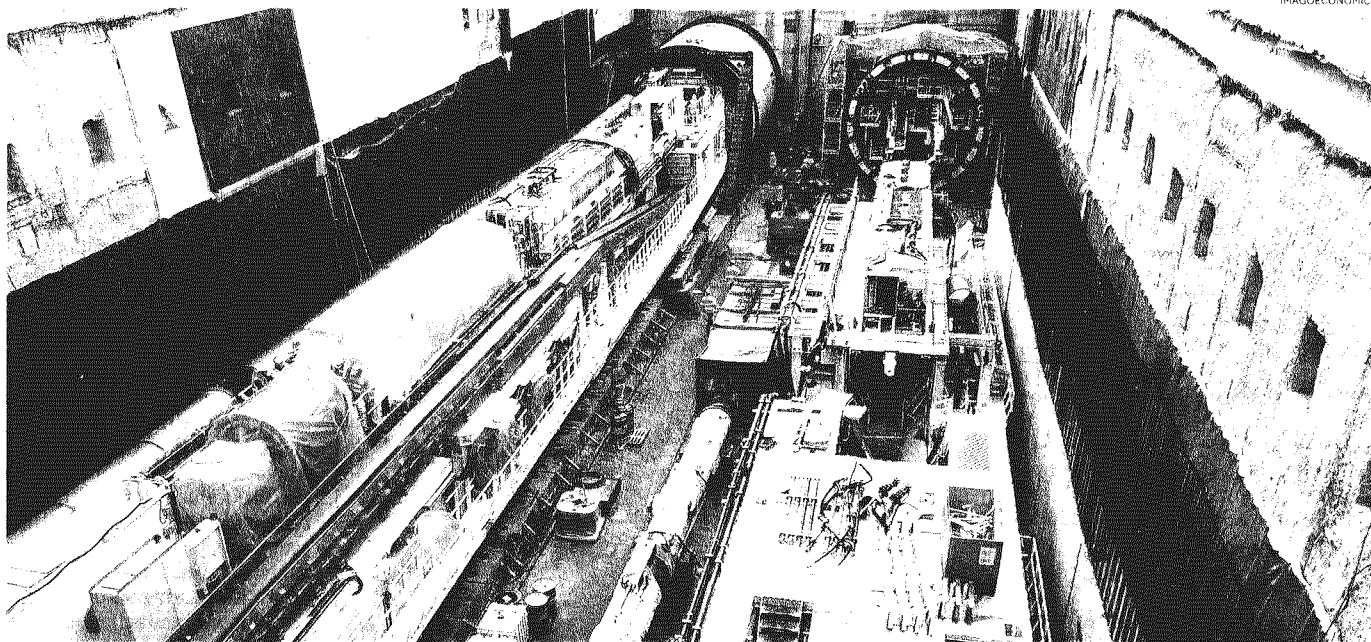
Positiva la valutazione dei due relatori, Annagrazia Calabria (Forza Italia) per la commissione Affari costituzionali, e Roberto Morassut (Pd) per la commissione Ambiente. «Sono convinta che lavoreremo in armonia con tutti i gruppi parlamentari e con il governo - dice Calabria - per migliorare un testo che è già un ottimo punto di partenza. Un provvedimento ambizioso che segna un cambio di passo anche rispetto ad altri tentativi di semplificare fatti in passato e soprattutto garantisce l'attuazione del Pnrr».

Entra in alcuni dettagli Morassut. «Il decreto - dice - sarà approvato con le integrazioni del Parlamento badando che mantenga la forza di accelerazione e svellimento delle procedure che lo motiva. Il Parlamento darà il suo contributo alla proposta del Governo. Bisogna correre ma garantire al contempo trasparenza e lotta alla corruzione». Il riferimento, esplicito, è alle osservazioni dell'Anac nella Relazione al Parlamento. «Vanno ascoltate - dice Morassut -; bisogna correre e garantire un regime di appalti aperto e davvero concorrenziale, non soggetto a posizioni di monopolio o egemoniche e soprattutto va qualificato e concentrato il ruolo della pubblica amministrazione e delle stazioni appaltanti. Temi peraltro già presenti nel decreto». Morassut aggiunge che «occorre e garantire il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità climatica al 2030/2050 ampliando lo spazio per installazione di impianti per le energie rinnovabili. Tema che va condotto con attenzione al paesaggio Italiano e alla tutela delle attività produttive agricole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prossima settimana la valutazione di ammissibilità e poi la scrematura delle 400 proposte da votare



IMAGOECONOMICA

Grandi opere. Sugli appalti e sulla velocizzazione delle procedure c'è un pressing per allungare l'elenco delle opere che potranno usufruire della «corsia ultraveloce»



ANNAGRAZIA CALABRIA (FI)
«Un provvedimento ambizioso che segna un cambio di passo e consente di attuare il Pnrr. Lavoreremo in armonia con i gruppi e il governo»



ROBERTO MORASSUT (PD)
«Occorre garantire il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Sugli appalti bisogna ascoltare le osservazioni dell'Anac»

Primo Piano Politica economica



«L'ELETTRICITÀ NELLE CASE È RINNOVABILE AL 100%»

Enel sta andando verso la decarbonizzazione. Il gruppo sta lavorando per dismettere le proprie centrali a carbone entro il 2050. «Ma la nostra offerta per i clienti privati italiani viene già totalmente da fonti green», assicura Nicola Lanzetta, responsabile del mercato Italia per la società. La sfida rimane l'industria

di GIULIA CIMPANELLI

Più di un terzo dell'energia elettrica prodotta in Italia viene da fonti rinnovabili: l'idroelettrico domina, seguito da fotovoltaico, bioenergie, eolico e geotermico. Ma quanta energia sostenibile arriva effettivamente nelle nostre case? «Più della metà di quella che serve le abitazioni degli italiani sul mercato libero è "green" — spiega Nicola Lanzetta, responsabile mercato Italia di Enel —. Basti pensare, infatti, che Enel fornisce circa il 50% dei clienti sul mercato libero e la nostra offerta per i privati è costituita al cento per cento da energia rinnovabile».

L'ultimo trend, per ora disponibile soltanto per le aziende, è l'energia a Km Zero: «Un cliente business può decidere di servirsi esclusivamente di energia generata all'interno di un raggio di 10/20 km dal suo sito produttivo — prosegue Lanzetta — e il meccanismo è certificato da enti pubblici terzi». Se infatti è vero che l'energia da fonte rinnovabile ha un impatto ambientale inferiore a quella fossile, in entrambi i casi la vicinanza tra luogo di produzione e di consumo contribuisce sensibilmente alla riduzione degli sprechi. Uno studio pubblicato su *Nature Climate Change* dalle ricercatrici Kavita Surana e Sarah M. Jordaan ha rivelato che le perdite nella generazione di elettricità dovute alla trasmissione e distribuzione inefficiente sono circa un miliardo di tonnellate, equivalenti di emissioni all'anno di anidride carbonica. Insomma, più produzione e utilizzo dell'energia sono fisicamente contigue, più si rispetta l'ambiente.

E la prossimità è resa possibile proprio dalla struttura di produzione delle rinnovabili. La produzione dell'energia da fonti fossili, infatti, coinvolgeva un numero esiguo di

centrali, ma molto grandi. Il mondo delle rinnovabili, invece, cambia paradigma: tantissime piccole centrali disseminate sul territorio. «In questo modo riusciamo a servire clienti business a "km zero": l'intera produzione di una piccola centrale viene dedicata in esclusiva a un cliente. Stiamo iniziando a sviluppare i cosiddetti PPA (*Power Purchase Agreement*), contratti di acquisto conclusi fra un proprietario di impianti di produzione di energia (da fonti rinnovabili) e un acquirente: l'azienda e il cliente si mettono d'accordo e sviluppano insieme una centrale che, per un periodo concordato, fornirà quel cliente», racconta il responsabile del mercato italiano.

Insomma, il nuovo modello cambia radicalmente anche la struttura fisica delle centrali elettriche. Che fine faranno quelle storiche? «Per quanto riguarda Enel abbiamo identificato centrali a produzione con combustibili fossili ormai "spente" e le stiamo trasformando, individuando un nuovo utilizzo — spiega Lanzetta —. Tra queste, per esempio, una verrà trasformata in un innovativo polo turistico, un'altra in centro commerciale e altre verranno convertite in centrali fotovoltaiche».

Il mercato domestico non consente ancora di scegliere la provenienza geografica della fornitura ma oggi è possibile scegliere il gestore. Oltre il 50% degli utenti privati si è staccato dal servizio di maggior tutela: «In passato fornivamo una commodity, difficilmente personalizzabile. Ora l'energia continua a esserlo ma la digitalizzazione ci impone di offrire anche altri servizi». Le utility, insomma, si stanno lentamente trasformando, proponendo un'offerta personalizzata, sia in termini di energia, che di servizi aggiunti. Ma il vero cambiamento epocale per

un'azienda energetica è la "fonte" di ricchezza: «Non più la materia prima ma i dati: noi ne abbiamo una enorme quantità che ci consente di offrire servizi laterali a quelli energetici in base alle esigenze dei clienti».

La tecnologia, dunque, consente un utilizzo smart dell'energia e un maggior controllo e opportunità di scelta per l'utente finale: «Abbiamo lanciato un'offerta con la quale il cliente può scegliere quando avere, nell'arco della giornata, tre ore di componente energia a costo zero. Con l'app Enel può decidere 15 minuti prima quando attivare le tre ore. L'offerta ha introdotto per la prima volta il concetto di gratuità della componente energia modificabile di giorno in giorno». Nel 2020 il 33% dei clienti che ha sottoscritto l'offerta ha interagito attraverso la app, cambiando la fascia oraria giornaliera di ore gratis e di questi il 68% dei cambi viene effettuato nello stesso giorno. Un cliente "attivo" varia la fascia delle 3 ore giornaliere mediamente 12,2 volte al mese.

Ma a che punto siamo con la decarbonizzazione dell'energia? Enel si è data l'obiettivo di raggiungerla entro il 2050: «L'Italia sta andando molto bene — commenta il manager — e contiamo di arrivarci prima. La produzione di energia verde di Enel in Italia è pari a circa il 50% sul totale energia prodotta (dato al 2020) e vogliamo continuare a crescere nei prossimi anni». Enel ha previsto una roadmap con obiettivi a medio termine, certificati dalla *Science Based Targets initiative*, con una riduzione attesa dell'80% delle emissioni di gas serra dirette per kWh al 2030 rispetto ai livelli del 2017, fino a raggiungere 82 g/kWheq. Inoltre, il Gruppo sta lavorando per dismettere le proprie cen-

trali a carbone: in Italia entro il 2025 e a livello globale entro il 2027.

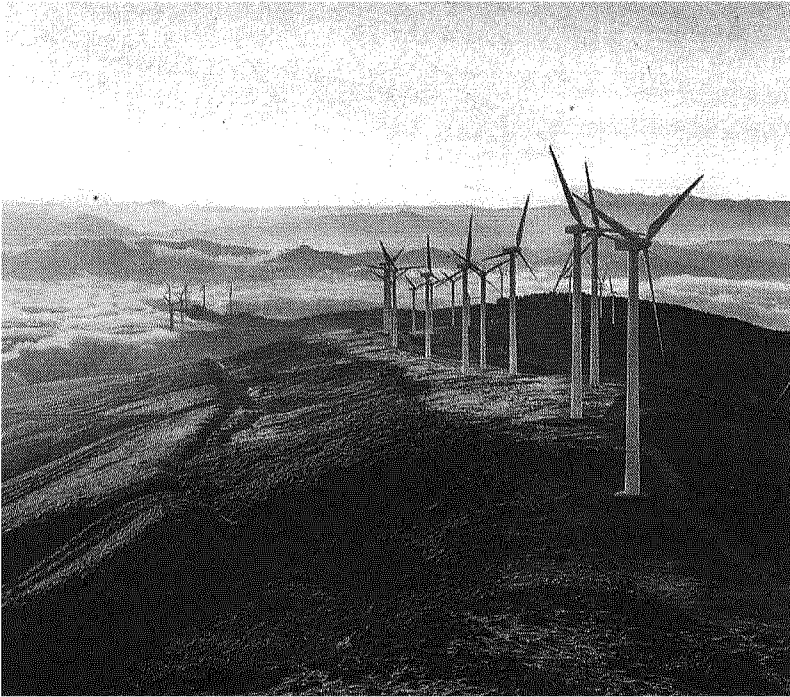
«Nel 2010 solo 356 comuni italiani su oltre 7.000 avevano sul proprio territorio impianti elettrici o termici basati sulle rinnovabili, mentre oggi siamo arrivati al 100% delle municipalità con almeno un impianto rinnovabile — aggiunge —. Sono già oltre 3mila i comuni in cui la com-

ponente rinnovabile supera il fabbisogno elettrico delle famiglie, di cui 41 in cui si soddisfa interamente anche quello termico».

Ma completare l'opera di elettrificazione green del paese significa passare anche dalla mobilità: «In Italia la mobilità elettrica sta crescendo e ci aspettiamo un'impennata ora che la capacità delle batterie è

sensibilmente aumentata e l'infrastruttura di ricarica è capillare (soltanto Enel ha installato oltre 12.000 colonnine su tutto il territorio nazionale, ndr) — conclude il manager —. Stiamo lavorando per diffondere la mobilità elettrica pubblica, sviluppando e negoziando con le aziende di trasporto locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'obiettivo di John McCarthy, nel 1956, era quello di mettere a punto una macchina in grado di comportarsi in modo che poteva definirsi intelligente, ove un essere umano si fosse comportato nella stessa maniera. Nasceva in quella data l'intelligenza artificiale che, simulando quella umana, avrebbe assicurato maggiore conoscenza ed efficienza.

Dal secolo scorso i sistemi di intelligenza artificiale, soprattutto in chiave "antropocentrica", sono diventati la sfida per migliorare la vita delle persone in ambito sanitario, climatico, finanziario, della tutela dell'ordine pubblico, nella realizzazione della smart city.

Anche le amministrazioni italiane si sono incamminate su questa strada e l'esperienza dimostra che gli algoritmi di apprendimento, il data mining o l'analisi dei big data possono diventare un'opportunità di conoscenza, di efficienza e di contrasto dei fenomeni di criminalità, di frodi e di evasione.

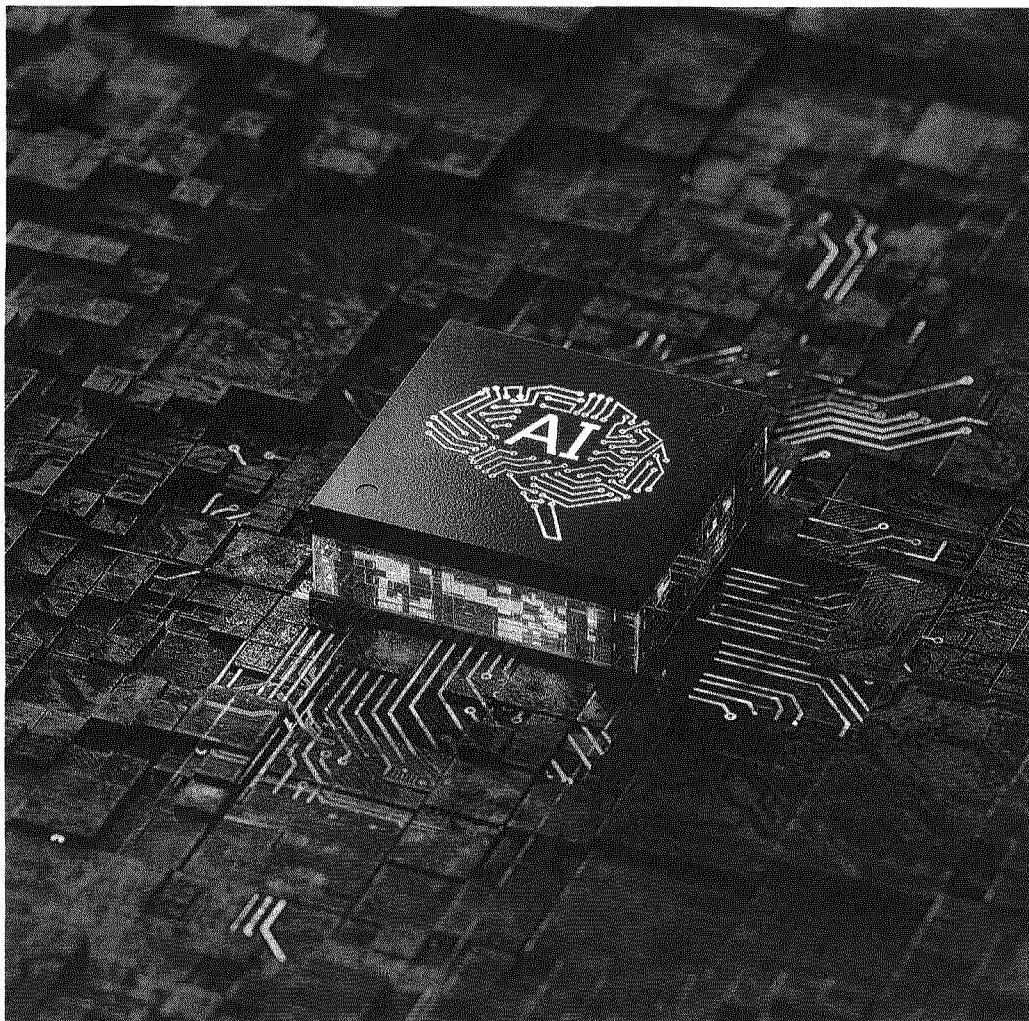
L'Inps dal 2017 utilizza "Frozen", un sistema di intelligenza artificiale per la prevenzione di frodi che mirano ad alterare il conto assicurativo di un soggetto e quindi, a cascata, permettere una serie di prestazioni indebite. La metodologia utilizzata è basata su sistemi statistici predittivi di data mining.

Frozen, sulla base degli indici di rischio, blocca (o meglio congela) le denunce aziendali in attesa di controlli su possibili rapporti di lavoro fittizi; dal 2017 si applica alla Naspi (Nuova assicurazione sociale per l'impiego); dal 2019 alle assunzioni fittizie nel settore domestico e da quest'anno ai finti braccianti agricoli e al reddito di cittadinanza percepito in assenza dei requisiti.

Presso l'Inps la ricerca nel campo dell'intelligenza artificiale non si ferma: entro quest'anno dovrebbe completarsi il nuovo sistema di Business Intelligence (BI), grazie al quale la logica preventiva e predittiva di Frozen si applicherà a tutte le prestazioni incluso reddito di cittadinanza ed erogazioni legate al Covid-19 (nel 2020 sono state già individuate circa 3.000 aziende fittizie).

Dall'Inps all'Agenzia delle Entrate, passando per i comuni di Roma e Milano: la tecnologia è l'alleata delle istituzioni contro le frodi

di ANNA CORRADO*



Si chiama "A data driven approach to tax evasion risk analysis in Italy" la nuova iniziativa che si affianca alle attività di contrasto dei fenomeni di evasione ed elusione fiscale varata dall'Agenzia delle Entrate con il supporto della Commissione Europea. Attraverso le tecniche di network analysis, machine learning e data visualization, saranno individuati soggetti ad alto rischio

di frodi fiscali. A disposizione dell'Agenzia vi sono circa 3 miliardi di dati provenienti annualmente da dichiarazioni dei redditi (42 milioni), versamenti F24 (197 milioni), fatture elettroniche (2 miliardi), immobili (150 milioni), comunicazioni di soggetti terzi (750 milioni). "ROMA SMART CITY" nasce per definire il quadro strategico per lo sviluppo dei servizi smart per la città,

realizzato da Roma Capitale. Nell'ambito del progetto è stata realizzata Roma Data Platform, uno strumento di governance del dato che si muove su tre ambiti: turismo, mobilità e sviluppo economico. A luglio sarà varata la piattaforma di premialità per i comportamenti sostenibili che potrebbe usare tecnologia blockchain. I cittadini che si iscrivono ricevono punti per ogni

comportamento sostenibile posto in essere (uso dei mezzi pubblici, accesso ai servizi on-line o all'isola ecologica). I punti accumulati potranno essere spesi per sconti su servizi pubblici.

L'esperienza del Comune di Milano è particolarmente fortunata e complessa, interessando gran parte delle sue attività amministrative. Dal 2019 si applica, infatti, il sistema di monitoraggio applicativo *Dynatrace*, che assicura efficienza ai sistemi operativi usati dal Comune. L'obiettivo è quello di monitorare e gestire la disponibilità dei sistemi. L'utilizzo di algoritmi di AI consente di rilevare disservizi ben prima del monitoraggio umano. Sono circa 50 le applicazioni del Comune di Milano interessate.

Per semplificare la ricerca dei documenti amministrativi, in modo che siano rinvenibili più facilmente, è stato poi varato nel 2019 *Semplice PA*, un processo linguistico-semantico, basato su tecnologie di machine learning.

Già da qualche anno l'Avvocatura dello Stato sperimenta tecnologie di intelligenza artificiale per la gestione delle PEC in ingresso, con la finalità di supportare gli utenti amministrativi nella lavorazione delle stesse, mediante sistemi avanzati di classificazione automatica e di estrazione delle informazioni.

Di notevole interesse per tutto il settore giustizia, la sperimentazione in atto per creare l'"assistente virtuale": un modello di apprendimento basato su uno o più algoritmi che partendo dallo studio del fascicolo potrebbe anche arrivare a proporre una bozza di atto defensionale/parere da sottoporre all'attenzione dell'avvocato.

Infine, anche presso il Dipartimento di pubblica sicurezza si guarda con interesse alle potenzialità derivanti dall'intelligenza artificiale a supporto dell'attività investigativa che rappresenta una grande risorsa al netto delle problematiche relative alla privacy e all'equilibrio tra esigenze di polizia e tutela dei diritti fondamentali.

**Magistrato del Tar*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329